

**AD ERRICO
PETRELLA
CARME [A.
CONSOLI-
MARENGO]**

Alfonso Consoli Marengo







CESENA, TIP. BISAZIA



E tu — chiuso nell' estasi
Di tante arcane note —
Mediti . . . La tua cetera
L' aura del ciel percote . . .
E agli estri tuoi, lo spirito
Sommessamente freme
Ansio d' amor, di speme,
Di gioia, o di terror.

Oh! nella Fè che inebria
Di luce, e di mistero,
Inneggia a Dio sul memore
Davidico saltero.
Dio ti donava il fascino
Dell' ineffabil canto
Per far men triste il pianto
Ai figli del dolor.

A. CONSOLI-MARENGO



100 1870

99 947146

Tutto è armonia recondita,
Lieta, serena o mesta,
La terra, il ciel, dei pelaghi
La calma, e la tempesta:
Manda ogni fiore un vergine
Suono che l' alme india;
È dolce melodia
L' alba, la notte, il dì.

O miti colli! o roride
Piagge di Margellina!
Pendici di Posilipo!
O cerula marina
Che alla vezzosa Napoli
Lene carezzi l' ore
Dei vespri, e dell' aurore
Con murmure gentil!

Vaghi zaffiri! O trepido
Fresc' alito del vento
Spirante dai fatidici
Laureti di Sorrento!
Terra di fiori, e lagrime!
O Patria! o paradiso
Di sempiterno riso,
Di sempiterno april!...

Genio immortale ! immergiti

In quella ebbrezza intensa . . .

Odi pei vani eterei

L'arpa di Dio che immensa

Freme gli eterni cantici

Con armonie profonde .

Che echeggiano gioconde .

Fin degli abissi in sen.

Odi, pei fosco tramite

Della bufera, il tuono

Romper', commisto ai turbini,

Ruggir con rauco suono ;

Strider, rotando, il fulmine ,

E divampar dal grembo

Del procelloso nembro

Con rapido balen.

E per l'interminabile

Queto, sereno azzurro

Correre, ascolta, un tenue

Dolcissimo sussurro:

Ed è il soave tremito

Delle solinghe stelle

Che mistiche favelle

Ti parla al cor così.

Fatto simile a un Angelo
Ch' entro al Pensier che crea
Beve la luce armonica
Dell' infinita idea,
Tu sovra l' ali fulgide,
Sdegnoso della creta,
Ad ineffabil meta
Ergi sublime il vol.

E solitario, e indomito,
Ne' sogni tuoi raccolto,
Raggiante d' una placida
Casta letizia in volto,
Entro il profondo vortice
Dei mondi fiammeggianti
Cerchi sorrisi, e incanti
Di vergini beltà.

E mille fete immagini,
Fantastiche, leggere,
A te dintorno danzano
Tra i raggi delle sfere;
E ti commove, e t' agita
Una virtù possente,
Un senso ignoto, ardente
Di forti voluttà.

C A R M E.



Bello di gloria, splendido
Di amore, e di estri ardenti,
Vago di gioie incognite,
D'ignoti rapimenti;
Goi lampi, con l'aureola
Che dona al genio Iddio,
Nell'immortal desio
D'altr' aue, e d'altro sol:

LONGIANO 24 LUGLIO 1870

AD

ERRICO PETRELLA

INTERPRETE SUBLIME

DEGLI UMANI AFFETTI

GENIO

DEGLI ITALICI CANTI

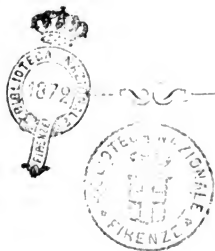
DELLE ITALICHE ARMONIE

A' M. AMBRATOLI

AD

ERRICO PETRELLA

CARME.



CESENA

FID. DI COSTANTINO BISAZIA

1870.



3
7.
16 21
AD

ERRICO PETRELLA

CARME.



BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

561

27